

## **TI\_GERICHTE 14.1999.00003 vom 5. Juli 1999**

TI Tribunale d'appello, 1999-07-05, IT

Quelle: [https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti\\_gerichte\\_14.1999.00003](https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_14.1999.00003)

FR: TI\_GERICHTE 14.1999.00003 du 5 juillet 1999

IT: TI\_GERICHTE 14.1999.00003 del 5 luglio 1999

### **Regeste**

Sentenza o decisione senza scheda

### **Erwägungen**

#### **E. 13**

luglio 1998 dalla Pretura della Giurisdizione di \_\_\_\_\_ va confermato con la limitazione in punto alla descrizione dei beni da sequestrare di cui al cons.4.7. Concesso il sequestro, occorre chinarsi sulla questione della garanzia. 5.1. Per l'art. 273 cpv.1 LEF il creditore è responsabile nei confronti sia del debitore che di terzi dei danni cagionati con un sequestro infondato e il giudice può obbligarlo a prestare garanzia. La formulazione potestativa relativa all'imposizione della garanzia è stata ripresa nel nuovo tenore della norma, lasciando al giudice del sequestro su questo punto un (certo) margine di apprezzamento, per poter tenere conto delle particolarità della fattispecie (cfr. Messaggio concernente la revisione della LEF dell'8 maggio 1991, in: FF1991 III p.120). Infatti l'imposizione di una garanzia dipende in modo essenziale dal grado di convincimento del giudice in merito alla realizzazione dei presupposti del sequestro, atteso tuttavia che l'imposizione di una garanzia non può supplire l'assenza di un presupposto del sequestro (cfr. Michel Criblet, *La problématique des sûretés et de la responsabilité de l'Etat*, in: *Le séquestre selon la nouvelle LP*, Zurigo 1997, p.80; Reeb, op.cit., p.467s.). Tanto più quindi si è vicini al grado minimo di verosimiglianza necessario per ammettere il sequestro e tanto meno si potrà prescindere dall'imposizione di una garanzia, maggiore essendo il rischio di un sequestro infondato - segnatamente perché il credito o la causa del sequestro resi (solo) verosimili dall'istante si rivelino in seguito inesistenti, o perché il sequestro abbia colpito beni appartenenti in realtà a terzi - e conseguentemente maggiore l'ipotesi di un danno (cfr. anche Jérôme Piegai, *La protection du débiteur et des tiers dans le nouveau droit du séquestre*, Losanna 1997, p.306). Quanto all'ammontare della garanzia, esso va determinato in linea di principio tenendo conto dello scopo specifico della garanzia ex art. 273 LEF, che è quello di assicurare il risarcimento dei possibili danni causati dal sequestro: occorre in particolare considerare l'ammontare del credito per cui è chiesto il sequestro, la natura dei beni da sequestrare e la loro importanza per il debitore (o il terzo), così come la durata presumibile e la complessità dell'ipotizzabile processo di convalida (DTF 113 III 100 ss.; cfr. Stoffel, op.cit., n.21s. ad art. 273 LEF; Criblet, op.cit., p.80). Tuttavia l'imposizione di una garanzia non deve avere l'effetto di precludere di fatto al creditore il diritto di ottenere un sequestro quando ne rende verosimili tutti i presupposti (Stoffel, op.cit., n.23 ad art. 273 LEF). 5.2. La questione dell'imposizione di una garanzia essendo strettamente connessa alla decisione sul sequestro va esaminata d'ufficio già al momento della concessione del sequestro, sulla base dei soli atti e allegazioni addotti dall'istante (Reeb, op.cit., p.466s; Stoffel, op.cit., n.33 ad art. 272 LEF e n.18 ss. ad art. 273 LEF; Piegai,

op.cit., p.306); in particolare il giudice del sequestro non può di regola rinunciare a priori ad esigere delle garanzie, rinviando l'esame della loro eventuale imposizione a una fase successiva, segnatamente all'eventuale procedura di opposizione (cfr. anche Criblet, op.cit., p.80). In caso di imposizione ab initio, ossia già al momento della concessione del sequestro, l'esecuzione del provvedimento esecutivo dipenderà in linea di principio dalla prestazione della garanzia richiesta, ciò che dovrà risultare in modo esplicito dal decreto di sequestro. Contro l'imposizione di una garanzia eccessiva - nell'ipotesi che già non siano pendenti procedure di opposizione al decreto di sequestro - dev'essere riconosciuta al creditore la possibilità di far capo al rimedio dell'appello, analogamente al caso di rifiuto (totale o parziale) dell'istanza di sequestro. 5.3. La garanzia - o un suo aumento - può tuttavia essere chiesta anche successivamente, segnatamente dal debitore o dal terzo colpito dal sequestro, e meglio con l'opposizione ex art. 278 LEF (cfr. Amonn/Gasser, op.cit., §51 n.68 p.420). In tal caso dalla prestazione della garanzia dipenderà il mantenimento del sequestro. Il creditore - cui è preclusa la via dell'opposizione (cfr. Criblet, op.cit., p.83; Gasser, op.cit., p.605) - potrà tuttavia postulare a sua volta, in occasione della discussione sull'opposizione chiesta dal debitore o dal terzo, la riduzione o liberazione della garanzia già prestata (cfr. Stoffel, op.cit., n.29 ad art. 273 LEF). Contro la decisione del Pretore sull'opposizione (rispettivamente sulla garanzia) è dato a tutte le parti interessate - in particolare quindi anche al creditore - il rimedio dell'appello ex art. 278 LEF, con possibilità di far valere fatti nuovi. Successive richieste di adeguamento della garanzia (sia di aumento che di diminuzione) a nuove circostanze potranno essere oggetto di separate procedure in contraddittorio, che nel Cantone Ticino sono pure rette dall'art. 20 LALEF, atteso che l'assenza in tale norma dell'indicazione esplicita dell'art. 273 LEF va considerata lacuna in senso proprio della legge. 5.4. Nel caso di specie il sequestro è stato decretato il 13 luglio 1998 senza imposizione di alcuna garanzia. Il debitore sequestrato ha chiesto in occasione della discussione del 9 ottobre 1998 sull'opposizione al sequestro, di fare obbligo alla creditrice di prestare una garanzia di Fr. 25'000'000.--, pena la revoca del sequestro, istanza respinta dal Pretore con sentenza 18 dicembre 1998. Nella sua richiesta 8 ottobre 1998 il debitore sequestrato si è limitato a rilevare "la pochezza delle argomentazioni sollevate da \_\_\_\_\_ a sostegno di un sequestro", "l'altissima possibilità che la \_\_\_\_\_ non possa onorare i propri debiti in un'eventuale azione di risarcimento" nonché "i tempi prevedibilmente molto lunghi per portare a termine la causa in \_\_\_\_\_", senza tuttavia esprimersi sull'eventuale danno derivantegli dal sequestro (cfr. motivazione dell'opposizione 8 ottobre 1998, punto 7 pag. 20s.). Nell'allegato di replica 19 novembre 1998 il debitore osserva in proposito che "il danno, il cui risarcimento deve essere assicurato dalla garanzia, comprende oltre al danno diretto, anche le spese derivanti dall'azione in convalida del sequestro" e che quindi in considerazione dei valori in gioco, la causa in \_\_\_\_\_ che \_\_\_\_\_ indica essere di convalida "sta costando e costerà (...) dai 10 ai

## **E. 15**

milioni di DM (spese legali e tasse di giustizia)". Inoltre a mente di \_\_\_\_\_ nel fissare la garanzia si dovrebbe tenere conto anche di altri criteri - oltre a quello all'ammontare dei beni sequestrati, che tuttavia non indica - e meglio la durata dell'indisponibilità sui beni sequestrati (stimata in almeno 5-7 anni, durata presumibile della causa pendente in \_\_\_\_\_), l'ammontare del credito vantato dalla \_\_\_\_\_ di oltre 200'000'000.-- di DM, rispettivamente di 50'000'000.-- DM nel sequestro, la natura dei beni (averi bancari), nonché la situazione finanziaria della creditrice, a suo dire "in situazione di insolvenza". A

ragione. Infatti, se è vero che per la fissazione della garanzia ex art. 273 LEF l'ammontare dei beni sequestrati costituisce senz'altro uno dei criteri principali per valutare l'ipotesi di danno eventuale derivante dal sequestro, tuttavia - come ricordato al cons. 3.1. - per costante giurisprudenza federale, condivisa da buona parte della recente dottrina, altri elementi concorrono nella determinazione del quantum, quali appunto il grado di verosimiglianza raggiunto in punto all'esistenza dei presupposti (dal quale dipende il rischio di un sequestro ingiustificato), l'ammontare del credito fatto valere dal creditore nei confronti del debitore, la durata e complessità della causa di convalida (dalle quali dipende in particolare la durata presumibile dell'indisponibilità) così come il genere di beni di cui è chiesto il sequestro, tutti elementi questi desumibili dalle tavole processuali qui in esame: ne consegue che anche in assenza di dati sull'ammontare dei beni sequestrati, in considerazione dell'elevato ammontare del credito fatto valere da \_\_\_\_\_ nel sequestro (DM 50'000'000.--), dell'evidente complessità della causa in \_\_\_\_\_, iniziata nel 1990 e tuttora pendente (cfr. in particolare doc. \_\_\_\_\_ e \_\_\_\_\_ -inc. \_\_\_\_\_, doc. \_\_\_\_\_ - \_\_\_\_\_, doc. \_\_\_\_\_ e 8 -inc. \_\_\_\_\_), nonché del genere dei beni sequestrati (averi bancari), si giustifica imporre alla creditrice sequestrante la prestazione entro trenta giorni dall'intimazione della presente decisione di una garanzia ex art. 273 LEF di Fr. 5'000'000.--, pena la revoca del sequestro. 5.5. La decisione 18 dicembre 1998 del Pretore va conseguentemente riformata, sia in punto al sequestro (confermato, pur con la limitazione in relazione ai beni da sequestrare), che sulla garanzia. In questo senso l'appello di \_\_\_\_\_ è solo parzialmente accolto (concessione - parziale - del sequestro, con l'obbligo tuttavia di prestare una garanzia). Sull'appello 5 gennaio 1999 di \_\_\_\_\_ (inc.n. \_\_\_\_\_) 6. L'appello 5 gennaio 1999 di \_\_\_\_\_, con il quale è chiesta la riforma dei (soli) dispositivi n.2 e 3 della sentenza pretorile 18 dicembre 1998, nel senso di concedere una garanzia di Fr. 25'000'000.-- - e ciò malgrado la revoca (non impugnata da \_\_\_\_\_) del sequestro, di cui la garanzia è solo un accessorio - è da considerare privo d'oggetto nella misura in cui è chiesta una garanzia di Fr. 5'000'000.--, il sequestro essendo già stato concesso con l'obbligo di prestare una garanzia di tale ammontare. Va invece respinto nella misura in cui chiede la prestazione di una garanzia maggiore, senza tuttavia fornire elementi concreti sull'ammontare dei beni sequestrati, né sull'ammontare degli eventuali danni conseguenti al sequestro 13 luglio 1998, tali da giustificare la concessione di una garanzia di Fr. 25'000'000.--. Sulle tasse di giustizia e sulle indennità 7.1. Tassa di giustizia e indennità seguono il grado di soccombenza (art. 48, 61 cpv. 1 e 62 cpv.1 OTLEF). Per i combinati art. 25 n.2 lett.a LEF, art. 20 cpv.1 LALEF e 62 cpv.1 OTLEF, nelle procedure sommarie in materia di sequestro il giudice può, su domanda della parte vincente, condannare la parte soccombente al pagamento di un'equa indennità come risarcimento delle spese. In DTF 113 III 110 cons.3b e 3c, il Tribunale federale ha rilevato che l'equa indennità può essere assegnata per la perdita di tempo e per le spese sopportate e il suo ammontare deve essere fissato nella decisione. Sulle modalità della sua determinazione il Tribunale federale si è poi espresso in DTF 119 III 69, statuendo che l'indennità - nelle procedure sommarie in materia di esecuzione - può comprendere anche le spese derivanti dal patrocinio di un avvocato. La valutazione dell'equa indennità ha luogo in applicazione del diritto federale (art. 62 cpv.1 OTLEF), ritenuto che si può far capo alla Tariffa dell'Ordine degli Avvocati solo in termini di semplice riferimento e avuto riguardo alle peculiarità del caso di specie (DTF 119 III 69 cons.3b e rif.ivi). L'art. 18 cpv.1 TOA stabilisce che per le procedure sommarie previste dalla LEF l'onorario va dal 10% al 50% dell'onorario normale calcolato giusta l'art.9 della tariffa, ritenuto un massimo di Fr.

20'000.--. Considerato che le indennità da assegnare nelle procedure sommarie in materia di esecuzione sono rette dalla normativa federale - in particolare dall'art. 62 cpv.1 OTLEF - e che per il calcolo delle stesse la tariffa cantonale può servire in ogni caso soltanto da semplice riferimento, questa Camera ritiene - in via pregiudiziale - che per la determinazione di una "equa indennità" nel senso della citata norma si possa e debba far capo all'art.18 della TOA, non giustificandosi un diverso trattamento per le procedure in tema di sequestro rispetto alle altre procedure sommarie, pure rette dagli art. 20 e segg. LALEF. 7.2. Con l'appello 31 dicembre 1998 \_\_\_\_\_ ha chiesto la riforma della sentenza 18 dicembre 1998 nel senso di respingere l'opposizione 30 luglio 1998 del debitore e confermare integralmente il sequestro così come ordinato il 13 luglio 1998. Su questo punto il gravame di \_\_\_\_\_ è accolto quasi integralmente, salvo che in punto ai beni da sequestrare, rispettivamente all'obbligo di prestare una garanzia di Fr. 5'000'000.--, di modo che \_\_\_\_\_ va ritenuto soccombente sia in prima sede che in appello nella misura di 9/10. Con l'appello 5 gennaio 1999 \_\_\_\_\_ ha chiesto la riforma della sentenza 18 dicembre 1998 nel senso di accogliere integralmente la richiesta di prestazione di garanzia di Fr. 25'000'000.--, e il suo gravame - in quanto non divenuto privo di oggetto - è stato respinto, di modo che va considerato integralmente soccombente. Visto l'esito dei gravami, tenuto conto del valore del credito (Fr. 50'000'000.--), di quello della chiesta garanzia (Fr. 25'000'000.--), del limite indicativo di Fr. 20'000.-- (art.18 cpv.1 TOA) nonché dell'art. 22 cpv.1 TOA, a \_\_\_\_\_ può essere riconosciuto l'importo complessivo di Fr. 16'500.-- a titolo di parte di indennità di prima sede, rispettivamente di Fr. 12'000.-- di seconda sede. Richiamati gli art. 271 ss. LEF e, per le spese, la vigente OTLEF, pronuncia: I. L'istanza cautelare 5 gennaio 1999 di \_\_\_\_\_ e le istanze 13 aprile 1999 e 2 giugno 1999 di restituzione in intero per produzione di prove presentate da \_\_\_\_\_ (\_\_\_\_\_), sono irricevibili. II. A. L'appello 31 dicembre 1998 di \_\_\_\_\_ - \_\_\_\_\_, \_\_\_\_\_, \_\_\_\_\_ (\_\_\_\_\_) (inc.n. \_\_\_\_\_) è parzialmente accolto. B. L'appello 5 gennaio 1999 di \_\_\_\_\_ (inc.n. \_\_\_\_\_) è respinto, nella misura in cui non è privo di oggetto. III. La sentenza 18 dicembre 1998 del Pretore della Giurisdizione di Locarno-Città è riformata come segue: " 1. L'opposizione 30 luglio 1998 di \_\_\_\_\_ è parzialmente accolta. 1.1. Di conseguenza è confermato il sequestro ordinato il 13 luglio 1998 su istanza di \_\_\_\_\_, \_\_\_\_\_ (\_\_\_\_\_) nei confronti di \_\_\_\_\_ nei termini seguenti: Credito: Fr. 50'000'000.-- con interessi al 5% dal 6 aprile 1989 Titolo del credito: contratto 6 aprile 1989 (doc.B) Causa del sequestro: art. 271 cpv.1 n.2 LEF Oggetti da sequestrare: presso la filiale di \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_, beni di ogni genere, siano essi titoli, depositi, conti, cartevalori, somme in contanti, opzioni o altri diritti, crediti in qualsiasi valuta, metalli o altri averi in deposito aperto o chiuso, appartenenti al debitore, intestati a suo nome, inoltre beni del debitore direttamente in nome proprio o su conti cifrati, sotto rubrica convenzionale, in cassette di sicurezza o in qualunque altro modo. 2. E' fatto obbligo a \_\_\_\_\_ (\_\_\_\_\_), di prestare una garanzia di primario istituto bancario con sede in Svizzera o altro titolo equivalente per l'importo di Fr. 5'000'000.-- (cinque milioni) in favore di \_\_\_\_\_, per eventuali danni da questi subiti a dipendenza del sequestro di cui al decreto 13 luglio 1998 della Pretura della Giurisdizione di \_\_\_\_\_, confermato nei limiti del dispositivo n.1.1. dalla presente sentenza, qualora detto sequestro risultasse ingiustificato. 2.1. La garanzia dovrà essere prestata alla Pretura della Giurisdizione di \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_ entro trenta giorni dall'intimazione della presente sentenza, con la  
comminatoria della decadenza del sequestro in caso di mancata tempestiva dazione della  
garanzia. 2.2. La garanzia dovrà valere per tutta la durata del sequestro e fino alla crescita in  
giudicato della decisione finale di un'eventuale causa ex art. 273 cpv.2 LEF promossa dal  
beneficiario. In caso di revoca o decadenza definitiva del sequestro, la garanzia prestata  
rimarrà valida almeno fino ad un anno dalla revoca rispettivamente dalla decadenza del  
sequestro, atteso che potrà essere liberata prima della decorrenza di questo termine soltanto  
con il consenso esplicito del beneficiario oppure su ordine del giudice. 3. Le spese e la tassa  
di giudizio per complessivi Fr. 2'000.-- sono poste a carico di \_\_\_\_\_ per  
Fr. 1'700.--, mentre per Fr. 300.-- sono a carico di \_\_\_\_\_ - \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_ rifonderà a \_\_\_\_\_ - \_\_\_\_\_ -  
\_\_\_\_\_ Fr. 16'500.-- a titolo di parte di indennità." IV. La tassa di  
giustizia della presente decisione di complessivi Fr. 6'000.--, anticipata per metà da  
\_\_\_\_\_ - \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_ e per metà da \_\_\_\_\_ è a carico di \_\_\_\_\_  
nella misura di Fr. 5'700.-- mentre per Fr. 300.-- è a carico di \_\_\_\_\_  
rifonderà a \_\_\_\_\_, Fr. 12'000.-- per parte di indennità di appello. V. Intimazione a:  
\_\_\_\_\_ Comunicazione alla Pretura della Giurisdizione di Locarno-Città e  
all'Ufficio esecuzione e fallimenti del Distretto di Locarno. Per la Camera di esecuzione e  
fallimenti del Tribunale d'appello II  
presidente  
La segretaria

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte  
Originaltext. Quellen-URL siehe oben.